

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 29 • novembre 2011

Moyano sul piede di guerra in Argentina (intanto Cristina ha costituito il "suo" governo). Socialismo indigeno, ricetta anticrisi del Vice Presidente boliviano. Governo Dilma: esce Carlos Lupi, Ministro del Lavoro (il settimo). Colombia veleggia verso il traguardo di quarta economia latinoamericana. Comprarsi un'auto, ...a Cuba. AMLO vince le primarie ed Ebrard scommette sul futuro. A Caracas Chavez ritrova smalto con il CELAC.

L'Almanacco latinoamericano ringrazia l'on. prof. Vincenzo Scotti per quanto fatto da Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri con delega per i paesi dell'America latina.

L'Almanacco Latino Americano ricorda Saverio Tutino, scomparso il 28 novembre: giornalista e scrittore, dagli anni '60 è stato tra i più attenti e lucidi cronisti e studiosi della realtà di Cuba e dell'America Latina.

AGENDA POLITICA

Dopo le molte incertezze della vigilia dell'insediamento della Presidente Cristina Kirchner (il prossimo 10 dicembre in **ARGENTINA**), sono stati resi noti i nomi del nuovo Esecutivo. Forte continuità con il passato: Cristina Kirchner ha optato per la riconferma di molti Ministri uscenti nei loro incarichi, eccezion fatta per coloro che sono stati eletti al Parlamento. Così il Capo di Gabinetto, con l'elezione al Senato di Anibal Fernandez, sarà sostituito da Juan Manuel Abal Medina, ex strettissimo collaboratore di Nestor Kirchner e da sempre molto vicino alla Casa rosada nel ruolo di Segretario di Comunicazione (che ora verrà svolto da Alfredo Scocciamarro). Il Sottosegretario all'Economia e alle finanze, Hernan Lorenzino, sostituirà Amado Boudou, come Ministro dello stesso dicastero. Altro segnale di continuità, nell'ambito finanziario, viene dalla riconferma del Governatore del Banco central, Mercedes Marcò del Pont. Altra sostituzione nel ministero dell'Agricoltura, visto che il Ministro Julian Dominguez è stato eletto alla Camera: il Sottosegretario uscente, con le deleghe per la Pesca, Norberto Yahua, sarà il novo Ministro dell'Agricoltura. Per il resto tutte riconferme: agli Esteri Hector Timermann, alla Pianificazione Julio de Vido, all'Industria Debora Giorgi, agli Interni Florencio Randazzo, alla Difesa Arturo Puricelli, alla Salute Juan Manzur, allo Sviluppo Sociale, Alicia Kirchner, al Turismo Enrique Meyer, alla Sicurezza Nilda Garré, alla Giustizia, Julio Alak, all'Educazione

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda economica** **13**
- **Agenda bilaterale** **13**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **14**
Eventi, Libro sulle iniziative preparatorie della V Conferenza
- **Agenda CEIAL** **14**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

Alberto Sileoni, alla Scienza Lino Barañao, al Lavoro Carols Tomada.

Dopo il segnale dato con la scelta del Vice Presidente, la promozione di Hernan Lorenzino a Ministro dell'Economia e delle Finanze (scelta fortemente sponsorizzata da Amado Boudou), conferma la volontà di proseguire in una politica di ricostruzione della credibilità economica e finanziaria del paese (che chiuderà il 2011, per l'ottavo anno consecutivo in crescita, con un +8% circa). Hernan Lorenzino gode inoltre di una buona fiducia nei mercati internazionali e presso la comunità finanziaria internazionale, per aver condotto i negoziati sul debito ed aver riallacciato il dialogo con il Club di Parigi. Anche se non è stato "promosso", Julio de Vido (stando alle indiscrezioni precedenti alla sua riconferma, avrebbe potuto rivestire il ruolo di Capo di Gabinetto o di Ministro dell'Economia), secondo molti osservatori continuerà a rappresentare uno snodo cruciale per l'operato del nuovo governo. Coerentemente con una rinnovata attenzione della Presidenta sui temi dell'economia e della crescita, in sintonia con i nuovi messaggi lanciati -subito dopo la sua rielezione- al mondo degli industriali, miranti a superare lo schema della redistribuzione della ricchezza attraverso gli aumenti degli stipendi, optando per un modello che privilegi la crescita attraverso la creazione di posti di lavoro realizzati con gli investimenti delle imprese. Julio de Vido sarà l'uomo-chiave, chiamato a gestire i nuovi rapporti di forze all'interno del paese. Questa percezione era già emersa nell'intervento che Cristina Kirchner fece alla riunione annuale dell'Unione degli Industriali, segnando una inversione di tendenza rispetto al tradizionale atteggiamento della Casa rosada verso gli imprenditori e l'inflazione. Di fronte al Presidente degli industriali, Ignacio de Mendiguren (che era in quota per entrare nel governo), e ad una folta platea di imprenditori, Cristina ha delineato i tratti di quella che il quotidiano *La Nación* ha definito "una nuova tappa politica" dell'Argentina, riferendosi agli importanti cambiamenti strutturali nelle politiche economiche del paese. Nel suo intervento la Presidenta ha chiesto agli industriali di investire nel paese per sostenerne la crescita con nuovi posti di lavoro, ha riconosciuto che l'inflazione "costituisce un problema" (lasciando intendere la volontà, per il futuro, di superare la tradizionale contrapposizione tra l'INDEC ed i dati calcolati dagli industriali), e per questo ha ribadito la necessità di "non vincolare per legge la redistribuzione dei guadagni delle imprese ai salari", così come chiesto invece da Hugo Moyano, storico -ma infido- alleato del governo, Segretario Generale del sindacato CGT. È proprio questo uno dei nodi più caldi che la Presidenta, ancora non insediata, sta affrontando, supportata dalla mediazione di Julio De Vido.

Sembra dunque aprirsi per la Kirchner un periodo di contrapposizioni con i sindacati, animate per altro dal recente provvedimento di tagli di sussidi per i costi di alcuni servizi pubblici (soprattutto elettricità, gas ed acqua), presi dal governo per arginare il deficit annuale, e per tentare di affrontare il costante aumento dei prezzi. In tal senso è emblematico il caso del deficit energetico: nel 2011 il governo ha dovuto spendere 41 miliardi per il sostegno ai consumi energetici e ne ricaverà circa 33 dalle ritenute all'esportazione. Per far fronte a questo enorme squilibrio sono stati varati alcuni provvedimenti, come il taglio dei sussidi per i consumi alle grandi imprese, e alla classe

medio-alta del paese, primo passo verso una definitiva eliminazione. Sulla stessa scia si collocano i tagli dei trasferimenti statali alla città di Buenos Aires, per una serie di servizi, ed il piano lanciato dal Ministro della Pianificazione De Vido, relativo alla compagnia aerea di bandiera Aerolineas, che produce un deficit annuale di 700 milioni di dollari (il piano prevede una razionalizzazione delle risorse e una riorganizzazione delle destinazioni garantite). Non si sono fatte attendere le critiche a questi provvedimenti da parte del mondo sindacale e delle opposizioni, fortemente contrarie a queste misure poiché "minacciano il consumo interno e le aspettative di crescita del paese". De Vido avrà così il compito di tenere insieme il mondo del lavoro, compresa la posizione di Moyano (che rivendica la redistribuzione dei guadagni delle imprese in aumenti salariali), e il mondo degli industriali, cui Cristina Kirchner ha chiesto di investire i guadagni nello sviluppo del paese: "Voglio difendere con le unghie ed i denti la ruota portentosa del consumo interno", ha infatti dichiarato la Presidenta, intervenendo all'inaugurazione di uno stabilimento della Ford in Argentina, confermando la strategia di sostenere lo sviluppo attraverso gli investimenti delle imprese e non con gli aumenti salariali.

Dopo la fine degli scontri tra il governo ed i movimenti indigeni in **BOLIVIA**, il Presidente Evo Morales, secondo un sondaggio di Ipsos-Apoyo, conta di su un appoggio della popolazione non superiore al 35%, attestandosi così al suo livello minimo dalla sua ascesa al potere, nel 2006.

A scalfire la fiducia nei confronti del Presidente, il protrarsi degli scontri e l'incapacità di condurre un dialogo risolutivo con i gruppi indigeni che, alla fine, hanno avuto la meglio sulla proposta del governo relativa alla costruzione della strada attraverso il parco del Tipnis. Le difficoltà per il governo non sono finite neanche dopo il ritiro del progetto. A poche settimane dalla fine della marcia, il Defensor del Pueblo, Rolando Villena, ha diffuso un rapporto sugli incidenti avvenuti lo scorso settembre, quando il governo repressse la marcia di indigeni, diretti a La Paz, con azioni violente che provocarono molti feriti e la morte di un minorenne. Secondo la relazione di Villena "lo scorso 24 settembre vi sono stati una serie di atti crudeli, disumani e degradanti, incluso la tortura", contro i manifestanti, "azioni mirate a causare dolore fisico, pressioni psicologiche e morali con l'uso della forza". Per questi motivi il Defensor del Pueblo ha chiesto alla Procura generale di procedere penalmente, contro gli esponenti del governo e delle forze di Polizia responsabili di quelle vicende, con particolare riferimento ai vertici della Polizia e al Ministro degli Interni, Sacha Llorenti, dimessosi subito dopo i fatti.

La situazione nel paese rimane tesa. Vi sono state, nelle ultime settimane, nuove proteste in varie zone del paese: scioperi di camionisti che hanno isolato La Paz per oltre 24 ore (per manifestare contro le nuove imposte sui mezzi di traino), di studenti che -alla vigilia dell'approvazione della finanziaria- hanno chiesto aumenti della spesa dell'educazione (provocando forti scontri con la polizia, che hanno riportato feriti e la detenzione di circa 30 studenti), e di cittadini tra due comuni confinanti -tra Oruro e Potosi- che si contendono, da alcuni anni, la titolarità di alcuni giacimenti minerari di confine. Questi nuovi segnali confermano la sempre maggior difficoltà del governo e

del Presidente Morales il quale, nel tentativo di rilanciare la proposta politica del proprio Esecutivo nello scenario internazionale, ha convocato per dicembre un'assemblea di tutti i "movimenti sociali" della Bolivia, per elaborare le politiche "indigeniste e socialiste contro la crisi internazionale", in un tentativo di ricucire il rapporto con i settori sociali più radicali e le componenti indigene ormai lontane dal governo di La Paz (in questa ultima iniziativa, fortemente "ideologica", si può intravedere lo zampino del vice Presidente, Alvaro Garcia Linera).

È stata approvata la legge finanziaria per il 2012. Il testo stabilisce che l'85% dei quasi dieci miliardi di dollari della voce "investimenti produttivi", servirà a promuovere il settore degli idrocarburi. Un segmento che, spiega il Ministro dell'Economia, Luis Arce, è capace di garantire le entrate necessarie ad arginare gli effetti della crisi internazionale. Le spese per il welfare toccheranno nel 2012 il 19% del Pil, e saranno in gran parte destinate all'educazione (un miliardo e 636 milioni di dollari), opere pubbliche e case (un miliardo e 197 milioni di dollari), salute e sport (461 milioni di dollari). A conferma della centralità del settore minerario ed estrattivo nell'economia del paese le cui attività, dal 2006, sono in forte crescita (secondo quanto dichiarato dal Vice Presidente, Garcia Linera, commentando i dati sull'estrazione che, negli ultimi cinque anni, è cresciuta da 413 mila tonnellate a un milione e 200 mila tonnellate), il rilancio da parte del governo dell'alleanza tra la YFPB, statale, e la spagnola Repsol per le attività di estrazione di idrocarburi dal giacimento di Caipipendi, nel Dipartimento di Tarija. Il Presidente di Repsol, Brufau, in visita in Bolivia, ha infatti annunciato investimenti per 640 milioni di dollari entro il 2014 per aumentare la produzione del settore. "È l'investimento più importante che si sta facendo in questo settore", ha commentato il Presidente Morales dopo l'incontro con Brufau, confermando la tradizionale particolare attenzione delle autorità boliviane verso gli investimenti spagnoli nel paese (altre imprese, a capitale europeo o brasiliano, attive nello stesso settore, sono state invece nazionalizzate).

Non accenna a diminuire, in **BRASILE**, la tensione politica, dopo le dimissioni di sei Ministri, dei quali cinque per accuse di corruzione: il 6 dicembre scorso –dopo una feroce campagna mediatica- è caduto il settimo, Carlos Lupi, Ministro del Lavoro (sesto per accuse di corruzione). Infatti dopo le recenti dimissioni del Ministro dello Sport, Orlando da Silva, all'inizio di novembre la morsa mediatica condotta contro il governo Dilma dalle due testate, il settimanale *Veja* e il quotidiano *Folha de São Paulo*, non si è interrotta: sono state pubblicate, infatti, altre inchieste giornalistiche che hanno colpito il Ministro del Lavoro, Carlos Lupi, del PDT. Anche questa vicenda ha suscitato molto scalpore nell'opinione pubblica in quanto il Ministro Lupi, in carica dal 2007, ha rappresentato per il Brasile il simbolo del boom occupazionale degli ultimi anni: nel 2010, nonostante la crisi internazionale, l'occupazione è cresciuta di oltre 2 milioni di posti di lavoro in un solo anno. In poche settimane l'immagine del Ministro del Lavoro è stata macchiata da diverse accuse aggravate, per altro, da una vicenda di falsa testimonianza resa in una Commissione della Camera in occasione di un'audizione sui fatti. Al Ministro sono state contestate attività illecite (condotte attraverso suoi collaboratori) relative, da un

lato alla creazione di organismi sindacati, che avrebbero beneficiato di finanziamenti pubblici nello Stato di Amapá, rivelatisi poi inesistenti; dall'altro di aver favorito alcune ONG legate all'imprenditore Aldair Meira, che in cambio avrebbe più volte concesso favori al Ministro, come voli privati, che Lupi avrebbe utilizzato per missioni istituzionali nello Stato del Maranhão). Proprio quest'ultimo aspetto è stato il più controverso visto che il Ministro, nella prima audizione in una Commissione alla Camera dei Deputati, aveva dichiarato di non conoscere neanche tale imprenditore e che per la missione contestata era stato utilizzato un volo ufficiale del governo (smentendo successivamente questa versione dei fatti in una audizione al Senato). Pochi giorni dopo, sulla stampa, è però circolato un video che ritrae il Ministro in compagnia dell'imprenditore in procinto di salire sul volo contestato. Negli ultimi giorni, ad aggravare le accuse rivolte al Ministro, altre rivelazioni giornalistiche che hanno denunciato il fatto che, durante il suo incarico di governo, Lupi non avrebbe interrotto i propri incarichi di consulente per la Camera dei Deputati e per la Giunta di Rio de Janeiro. In questa situazione, secondo molti osservatori, date anche le forti pressioni del PDT (spaccatosi al suo interno tra il Presidente Andrea Fiugereido, e altri esponenti tra i quali il senatore Buarque), Carlos Lupi ha preso la decisione di dimettersi. Dopo le iniziali posizioni prese in sua difesa da parte del Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, e dalla stessa Presidente, il precipitare della situazione ha spinto la Commissione etica di Planalto a suggerire le dimissioni del Ministro, lasciando così sempre meno margine di manovra alla Rousseff. La Presidente, Dilma Rousseff, da tempo ha annunciato un rimpasto di governo alla fine di gennaio 2012, ed ha l'obiettivo di mantenere compatta la maggioranza che la sostiene, di fronte ai continui attacchi mediatici incentrati, più che sulle politiche del governo, sulla "questione etica e di corruzione", e scagliati contro Ministri (quasi tutti) ereditati dalla gestione Lula. José Dirceu, intervenendo al 2° Congresso dei giovani del PT, ha sostenuto con forza l'azione di Dilma Rousseff respingendo l'attacco al governo, condotto in nome di una "lotta moralista alla corruzione, da parte di una opposizione tutt'altro che immune da episodi di corruzione, come dimostrato dai problemi che il PSDB affronta nell'Amministrazione di San Paolo".

A complicare ulteriormente lo scenario potrebbe esplodere, a metà dicembre, la questione del coinvolgimento del Capo di Gabinetto del Ministro delle Città, Mario Negromonte, in una vicenda di corruzione per un appalto nel Mato Grosso, in un progetto legato alla realizzazione di alcune opere per i mondiali del 2014 a Cuiabá: il 14 dicembre la Commissione di inchiesta della Camera ascolterà il Ministro in merito all'aumento del costo del progetto, passato da 700 milioni di reais a un miliardo e 200 milioni. Intanto, nel Ministero dello Sport, a pochi giorni dal suo insediamento, il neo Ministro Aldo Robelo, ha nominato il nuovo Segretario Esecutivo, Paula Pini, per rimpiazzare il contestato Waldemar Silva, accusato di essere coinvolto negli scandali (vedi Almanacco n°28).

Conferme della buona tenuta del sistema-Brasile, pur nel contesto di crisi internazionale che, per il momento si traduce in un calo della produzione industriale ad ottobre di -0,6% per il terzo mese consecutivo (dati IBGE). Primo fra tutti l'annuncio

dell'Agenzia di rating Standard e Poor's, che ha innalzato il livello di rating del debito, in moneta straniera da BBB- a BBB, ed in moneta locale da BBB+ ad A-. L'upgrading delle note di credito di Petrobras ed Eletrobras, anch'esse innalzate da BBB a BBB. Ad aggiungersi a questo consolidamento, in termini finanziari, del sistema Brasile la conferma del trend positivo della disoccupazione, che ad ottobre che si attesta al 5,8%, il dato più basso dal 2002. Inoltre, a novembre, è stato annunciato dalla Presidente Dilma un nuovo piano di investimenti pubblici per il settore sociale, con lo stanziamento di circa 4.3 miliardi di dollari a favore dei 45 milioni di disabili del paese (il 23% circa della popolazione), mentre il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha varato un nuovo piano di sostegno al mercato interno che prevede la riduzione di alcune imposte come l'IPi (imposta sui prodotti realizzati attraverso processi industriali), e la IOF (l'imposta sulle operazioni finanziarie realizzate da persone fisiche, come i crediti al consumo per gli acquisti).

Intanto, mentre l'ex Presidente Lula ha iniziato il secondo ciclo di chemioterapia (si attende la fine della terapia entro febbraio), il dibattito politico interno si sta sempre più focalizzando sull'appuntamento elettorale amministrativo del 2012. A San Paolo la decisione del PT, praticamente imposta da Lula, di procedere rapidamente alla candidatura unica per il Sindaco (Fernando Haddad, attuale Ministro dell'Educazione), sta riscuotendo successo e mettendo in difficoltà il PSDB. Si è andata infatti consolidando l'ipotesi di celebrare delle primarie (probabilmente il 4 marzo), per identificare il candidato tucano tra quelli già scesi in campo: Andrea Matarazzo (Segretario di Cultura), Bruno Covas (Segretario per l'Ambiente), José Anibal (Segretario di Energia), ed il deputato Ricardo Tripoli. Si confermano, quindi, le serie difficoltà del PSDB nell'individuare un nome forte e unitario da candidare alla guida della città di San Paolo, al punto che lo stesso Governatore Alkmin, preoccupato degli effetti di una possibile sconfitta nella città di San Paolo sembrerebbe disposto -una volta chiariti gli equilibri interni al partito con le primarie- ad appoggiare, al secondo turno, anche un altro candidato (da Kassab, PSD, al Vice Governatore Affif, all'ex Governatore del Banco Central, Henrique Meirelles), in cambio di un sostegno per la propria rielezione a Governatore nel 2014.

Sta salendo la tensione tra le Autorità brasiliane e la Chevron riguardo all'incidente dello scorso 8 ottobre a Campo de Frade, un giacimento offshore a 370 chilometri al largo di Rio de Janeiro, che ha comportato un perdita di circa 3.000 barili di petrolio. Secondo il Direttore generale dell'Agenzia brasiliana, Haroldo Lima, interpellato da O Globo, il colosso petrolifero ha fornito una versione discutibile dell'accaduto omettendo i dati che avrebbero mostrato le reali dimensioni dell'incidente. Se la versione di Lima fosse confermata, Chevron -che nel frattempo, per voce del capo della divisione brasiliana, Gorge Buck, si è assunta "la totale responsabilità" dei fatti- rischia una maxi multa da 27 milioni di dollari. Le Autorità brasiliane potrebbero decidere anche di revocare la licenza concessa al gruppo per operare nel paese.

"Non è un percorso di vendetta, ma di ricostruzione della verità e della memoria, per un paese più giusto, più uguale e soprattutto più democratico", ha dichiarato la Presidente, Dilma Rousseff, in occasione della cerimonia di insediamento della

"Commissione della Verità", organismo che avrà due anni di tempo per indagare i reati contro i diritti umani perpetrati tra il 1946 e il 1988, anche se non potrà comminare pene (dopo che la Corte Suprema di giustizia, l'anno scorso, ha ratificato l'amnistia in vigore dal 1979).

Forte delusione hanno espresso, in **CILE**, le organizzazioni studentesche dopo l'approvazione da parte del Parlamento, lo scorso 30 novembre, della nuova legge finanziaria, con riferimento al nuovo piano di investimenti del governo nel settore dell'educazione. Dopo mesi di proteste e forti contrapposizioni, che hanno visto momenti di alta tensione tra il governo ed il mondo della scuola e universitario, alla fine -e dopo defaticanti trattative- la maggioranza di governo è riuscita ad approvare una manovra finanziaria che prevede un aumento di circa il 10% della spesa per la scuola, per un valore di circa 12 miliardi di dollari (attorno al 10% in più dell'anno precedente). Il Presidente Piñera, alla vigilia dell'approvazione del bilancio, messo sotto pressione dell'opposizione, ha aumentato di altri 350 milioni di dollari il fondo, inizialmente previsto a 11.650 miliardi. Questo non è bastato a soddisfare le richieste della "Concertación", che ha votato in blocco contro la manovra, sia al Senato che alla Camera (dove il provvedimento è passato soltanto per il voto i tre deputati indipendenti), chiedendo al governo di aggiungere non 350 milioni di dollari, bensì 1 miliardo, cifra considerata indispensabile per garantire al 70% degli studenti più poveri l'accesso gratuito all'istruzione. Comunque sia, il governo ha "portato a casa" l'approvazione del provvedimento. Oltretutto in coincidenza con l'arrivo dell'estate e la chiusura delle scuole, quindi in una fase in cui le stesse manifestazioni studentesche sono andate scemando. I rappresentanti della Confederación estudiantil de Chile (Confech) hanno denunciato il fatto che tale approvazione "rappresenta una sconfitta" per la scuola pubblica. Per contro, il governo ha espresso soddisfazione, dopo il voto in Parlamento, rivendicando come un successo che, in una fase di contrazione della crescita del Pil e di esposizione del sistema economico del Cile alle conseguenze della crisi finanziaria internazionale, "si aggiungano risorse per oltre un miliardo e 100 mila dollari a quello che già era stato stanziato l'anno scorso, con un impegno forte per l'educazione primaria e secondaria", ha dichiarato il Ministro delle Finanze, Felipe Larrain. Mentre il Ministro dell'Educazione, Felipe Bulnes, ha garantito che i nuovi fondi "ci aiuteranno ad alleggerire il peso alle famiglie, con misure che prevedono il raddoppio delle borse di studio e crediti agevolati per gli studenti. Di fatto il provvedimento del governo consente di garantire gratuitamente il 40% delle famiglie più povere del paese, e favorire l'accesso del 60% degli studenti alle borse di studio". Non si arriva al 70% richiesto dall'opposizione né, tanto meno, al 100% rivendicato dagli studenti. Il governo è contrario per ragioni di principio a questa opzione, come ha dichiarato il portavoce Chadwick.

È un passo in avanti per l'Esecutivo, che ha pagato negli ultimi mesi in termini di forte perdita di consenso, in particolare per il Presidente della Repubblica, giunto nelle settimane scorse ai minimi storici del consenso: poco dopo il voto in Parlamento, Piñera avrebbe riguadagnato alcuni punti, attestandosi al 35% (Adimark), a conferma della forte aspettativa, da parte dell'opi-

nione pubblica, di un intervento risolutivo del governo, dopo mesi di manifestazioni e scontri. L'opposizione, che nel periodo delle forti contrapposizioni non era riuscita ad esprimere una posizione forte rispetto alle rivendicazioni degli studenti, nelle ultime settimane ha tentato un estremo posizionamento, con la firma di un documento unitario da parte di tutti i Segretari dei partiti della Concertación, senza però riuscire ad intercettare le rivendicazioni del mondo studentesco. Unico dato sicuro per l'opposizione è costituito dal forte livello di consenso per la ex Presidente, Michelle Bachelet, come risulta da un sondaggio della Fondazione Giro Pais, che assegna alla Bachelet oltre il 50% in più dei favori ottenuti, con analoga inchiesta, alla fine del 2010.

Segnaliamo che, in coincidenza con l'approvazione della legge finanziaria, sono stati diffusi dal Banco Central i dati relativi all'economia, che vede un rallentamento della crescita, attestata a + 5,7% nel mese di settembre, con aspettative per il 2011 di un +6,2%, e per il 2012 tra il 4 ed il 5%, a causa di un rallentamento della produzione industriale.

È aumentata la tensione in **COLOMBIA** in seguito all'uccisione del capo delle FARC, Alfonso Cano, caduto per mano dell'esercito lo scorso 4 novembre (vedi Almanacco n°28). Nel giro di pochi giorni la guerriglia colombiana ha diffuso un comunicato con il nome del nuovo capo del gruppo armato, il medico 52enne Rodrigo Londoño, altrimenti noto come Timoleon Jimenez, detto "Timochenko", esponente "militare" delle FARC. Da subito Timochenko ha dichiarato che la sua direzione avrebbe confermato la linea di gestione del predecessore ucciso. Dopo la morte di Raul Reyes, Tirofijo, Mono Jojoy ed Alfonso Cano, Timochenko diviene così il nuovo simbolo della più antica guerriglia sudamericana, ancora impegnata nella "ricerca del potere del popolo", secondo quanto si legge nei suoi ultimi comunicati.

In occasione di un'azione dell'esercito colombiano per la liberazione di alcuni sequestrati, in mano alla guerriglia, sono morti quattro delle cinque persone sequestrate, proprio mentre stavano per essere liberate: tre poliziotti ed un sorgente dell'esercito (sequestrati da 12 anni). L'opinione pubblica è stata così nuovamente scossa dall'ennesimo eccidio delle FARC, il primo da quando -pochi giorni fa- Timochenko ha assunto le redini di comando della guerriglia. Il Presidente Santos aveva più volte ricordato che l'Esecutivo dal lui guidato avrebbe tentato le azioni unilaterali per liberare i sequestrati, e più volte le FARC avevano fatto sapere che in caso di un tentativo militare di liberazione dei sequestrati, esse avrebbero sparato sui prigionieri. Così è stato, e così la Colombia si è trovata a dover piangere la morte di altre quattro persone in mano alle FARC. Si è salvato, durante l'eccidio, il sergente di Polizia, Alberto Erazo, miracolosamente scampato agli spari dei guerriglieri.

Questa nuova tragedia torna a porre al centro dell'attenzione la strategia del governo Santos nel contrasto all'azione violenta delle FARC, fino ad oggi largamente approvata dalla popolazione, come dimostrato dai sondaggi Ipsos che, subito dopo l'uccisione di Alfonso Cano ma prima della strage dei quattro sequestrati, confermavano un appoggio al Presidente della Repubblica di circa il 76%. Non sono servite a molto le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Pinzon, che ha più volte nega-

to che l'uccisione dei sequestrati sia avvenuta contestualmente al tentativo di liberarli: non vi è dubbio che l'Amministrazione Santos si stia presa alla sprovvista dall'azione militare, predisposta da Timochenko, come ha testimoniato lo stesso sopravvissuto, confermando come le FARC siano ancora molto pericolose. Dopo la morte di Cano, a sostegno della teorema del "declino della guerriglia" erano circolate, infatti, molte analisi sui media latinoamericani (si parlava di un lento ma inesorabile indebolimento delle FARC), basate su studi come il rapporto dell'International Institute for Strategic Studies (IISS), che cita mail dello scomparso Raul Reyes, da cui si sarebbe evinto un progetto di vendita di uranio (in possesso delle FARC), al governo venezuelano (con destinazione finale l'Iran), con l'obiettivo di far fronte all'emergenza finanziaria in cui versava il gruppo armato.

Il Presidente Santos ha confermato, anche dopo questa tragedia, l'offerta di dialogo con le FARC a patto della loro completa smobilitazione, opzione mai presa in considerazione dal gruppo armato.

Il riaccendersi di queste tensioni ha di sicuro influenzato l'agenda dell'incontro bilaterale Santos-Chavez, tenutosi a Caracas alla vigilia del vertice CELAC (vedi Agenda regionale), in occasione del quale le Autorità venezuelane hanno consegnato alla Colombia un importante narcotrafficante colombiano (legato alle FARC), nascosto in Venezuela: è stato un segnale di distensione tra i due paesi su un tema delicato, anche alla luce delle rivelazioni di stampa sui presunti collegamenti tra Timochenko ed alcuni esponenti dell'esercito venezuelano.

Segnaliamo infine, sempre in tema di lotta al narcotraffico (e, dunque, in tema di contrasto al principale strumento di autofinanziamento della guerriglia), le dichiarazioni di Juan Manuel Santos, a Londra, durante la sua conferenza presso la London School of Economics, e successivamente riprese dal Procuratore Generale della Repubblica, Viviane Morales, relative alla volontà del governo di riaprire il dibattito sulla legalizzazione del consumo di droga, rilanciando l'appello a definire l'agenda di una Conferenza internazionale in materia, che coinvolga tutti i paesi: sia quelli produttori (e la Colombia, nonostante la forte riduzione messa in atto dal 2000, con i suoi 60 mila ettari coltivati, conserva il primato di paese produttore di cocaina), che quelli consumatori.

Prosegue il percorso di apertura del sistema economica avviato da Raul Castro a **CUBA**. Il quotidiano Granma ha annunciato importanti iniziative destinate sia settore pubblico che quello privato. Per quanto riguarda il settore pubblico, nelle prossime settimane entrerà in vigore una riforma del servizio postale (la Empresa de Correos de Cuba), mirata a ridurre gli sprechi di cui più volte Raul Castro stesso ha denunciato la gravità: a fine 2011 "si concluderà il processo di riorganizzazione" che trasformerà le vecchie poste in "un gruppo imprenditoriale" entro giugno 2012. Il servizio, secondo quanto si legge sul settimanale economico cubano Opciones, avrà forme "più moderne di amministrazione, garanzia di efficienza e qualità". La sforbiciata di 13.600 lavoratori, dislocati in oltre mille uffici postali, 16 centri di smistamento e 54 di consegna a domicilio. Un altro grande capitolo, affrontato in queste settimane dal governo, è stato quello della vendita diretta di prodotti agrico-

li alle imprese del turismo: secondo questa riforma gli agricoltori -siano cooperative o società statali- avranno l'opportunità di scegliere se vendere i loro prodotti, non industrializzati e senza intermediazioni, "alle imprese turistiche senza la necessità di passare per la rete di distribuzione statale". In questo modo, si legge ancora su Opciones, "si permette ai produttori di mettersi sul mercato con i propri mezzi e si offrono alle imprese turistiche più occasioni di sfruttare le potenzialità delle strutture produttive locali". È questa una misura per incentivare e sostenere il settore agricolo, considerato uno degli assi portanti della rinascita economica dell'isola, nel progetto di apertura economica di Raul Castro (che, come primo atto, adottò quello di assegnare ai privati le terre incolte del paese). Il quotidiano Granma, ha annunciato che dalle prossime settimane sarà possibile, per i privati, accedere a finanziamenti di istituti privati (secondo tassi di interesse definiti dal Banco Central), sia per sostenere i consumi che per l'acquisto di macchinari. Intanto, dopo la liberalizzazione della compravendita delle auto (bloccata dal 1959), arrivano primi timidi segnali positivi: a novembre sono stati registrati ufficialmente circa 2.000 passaggi di proprietà.

Il Partito comunista cubano, PCC, ha indetto per giugno 2013 un incontro con l'Associazione degli economisti del paese (ANEC), per una discussione generale del piano di aggiornamento del sistema economico, al fine di "contribuire all'implementazione dei Lineamenti di politica economica e sociale: "Cuba è nel pieno di un processo di aggiornamento del modello economico, che garantirà la continuità e l'irreversibilità del nostro sistema socialista, lo sviluppo del paese e l'innalzamento dei livelli di vita della popolazione, mantenendo i livelli di giustizia sociale e dei principi rivoluzionari", si legge nella testo pubblicato sul Granma.

A novembre è morto un altro leader storico della rivoluzione: Joel Iglesias Leyva, il più giovane comandante dell'esercito che seguì Castro all'età di 17 anni.

Nuove tensioni in **ECUADOR**, a seguito dell'introduzione di una riforma tributaria. Il progetto di legge, che non ha ottenuto la maggioranza assoluta nell'Asamblea nacional, ma solo quella relativa, è stato emanato come decreto presidenziale. L'opposizione ha votato una risoluzione contraria in Parlamento per cercare di fermare l'Esecutivo (comunque legittimato ad emanare il decreto), e di far risaltare l'assenza di maggioranza governativa in Parlamento. Il provvedimento, che mira garantire allo Stato entrate per oltre 360 milioni di dollari da destinare a nuove infrastrutture, tra le altre cose introduce un aumento dell'imposta sui capitali in uscita dal paese di oltre un miliardo di dollari, con l'obiettivo di incentivare gli investimenti all'interno del paese.

Sempre a fine novembre il Presidente è riuscito a far approvare all'Asamblea nacional, senza che l'opposizione abbia apporato modifiche, la legge finanziaria di previsione del 2012, che prevede una crescita del PIL del 5,35% ed un'inflazione al 5,14%.

Prosegue l'attività di promozione all'estero del Progetto ITT-Yasuni. Il Vice Presidente della Repubblica, Lenin Moreno, è intervenuto alla 14° Assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, ricordando l'impegno

del suo governo per questa campagna, e annunciando che il governo ecuadoriano è disponibile ad allungare i termini di attesa previsti all'inizio per l'esistenza stessa del progetto, che indicano entro quest'anno (2011) la scadenza per la raccolta -ancora non realizzata- di 100 milioni di dollari.

Sempre più Cina in Ecuador: il Presidente, Rafael Correa, ha annunciato a novembre che sono in corso delle trattative per ampliare il fondo di 3 miliardi della Banca di sviluppo cinese destinato alle infrastrutture nel paese sudamericano, con un altro miliardo e 700 milioni di dollari.

In **EL SALVADOR** è stata provata la legge di bilancio, che prevede 4.2 miliardi dollari di spesa. Da segnalare circa un miliardo di dollari destinati al settore pubblico e ai sussidi sociali. Il nuovo bilancio segna un aumento di circa il 9% rispetto a quello dell'anno precedente.

Nuovi sondaggi, a differenza di quelli del mese scorso, danno vincente alle prossime elezioni legislative del prossimo 11 marzo (si eleggeranno gli 84 deputati), ed amministrative (si eleggeranno oltre 260 municipalità), il partito di opposizione ARENA, che otterrebbe il 27% dei voti, superando di 5 punti l'FMLN, partito al governo. In questo caso l'FMLN, che ora ha 35 deputati, potrebbe perdere la maggioranza, a favore di Arena, che ora ne ha 32. Secondo il sondaggio pubblicato da "La Prensa grafica", Arena avrebbe la maggioranza anche delle municipalità: 120 contro 95 del FMLN.

È iniziato in **GUATEMALA** il processo di transizione tra l'Amministrazione di Alvaro Colom e la nuova, guidata dal Presidente eletto Otto Perez Molina. Il prossimo 14 gennaio sarà celebrata la cerimonia di investitura, secondo un dettagliato programma di trasferimento dei poteri che coordinerà personalmente un rappresentante di Colom, Arnoldo Noriega, e di Perez Molina, l'ex Vice Presidente Eduardo Stein.

Intanto, mentre il Presidente eletto è tornato a ribadire, in tutte le occasioni di intervento pubblico, il suo forte impegno per la sicurezza annunciando l'assunzione di 2.500 poliziotti all'anno, sono stati comunicati i nomi di alcuni Ministri del futuro Esecutivo. Così, oltre alla Vice Presidente, la prima donna nella storia del Guatemala a ricoprire tale incarico, e al Ministro degli Interni, Lopez Bonilla, decisioni prese subito dopo il voto, nelle scorse settimane sono circolati i nomi del Ministro degli Esteri (Harold Caballeros), delle Comunicazioni (Alejandro Sinibaldi), delle Finanze (Pavel Centeno), del Lavoro (Carlos Contreras), e della salute (Francisco Arredondo).

Un mandato di arresto è stato emesso da un tribunale di Città del Guatemala per la cognata dell'ex Presidente Colom, quindi sorella di Sandra Torres, ex Primera dama: si tratta di Gloria Torres che, insieme alle sue due figlie, è accusata di riciclaggio di denaro e corruzione.

Il Banco Mundial ha destinato 255 milioni di dollari di investimenti, nel 2012, finalizzati alla ricostruzione di **HAITI**. Essi verranno erogati a sostegno di fondi destinati all'educazione, all'agricoltura, alla formazione. La notizia è stata divulgata in occasione dell'incontro con investitori stranieri, organizzato dal Presidente Martelley al fine di stimolare nuovi investimenti per la crescita di Haiti.

È trascorso poco più di un mese dall'avvio dell'operazione "Relampago", lanciata dal Presidente della Repubblica dell'**HONDURAS**, volta a depurare i corpi di polizia dopo le vicende di ottobre, in cui alcuni poliziotti risultarono coinvolti direttamente in episodi di violenza a danno di civili. Secondo le dichiarazioni del Presidente Lobo a novembre gli omicidi sarebbero scesi di molto, anche del 90% in alcuni casi nella capitale. Nella stessa direzione si colloca il provvedimento approvato dal Parlamento, discusso per oltre un mese, che autorizza le forze armate (circa 11 mila unità), ad intervenire in operazioni di sicurezza accanto ai normali corpi di polizia con il fine di supportare tali azioni, e soprattutto per controllare il livello di coinvolgimento dei funzionari di polizia con i gruppi criminali attivi nel paese, anche alla luce delle ultime rivelazioni circa responsabilità di poliziotti nell'assassinio del figlio della Rettore dell'Università di Tegucigalpa.

La Presidente della Commissione della Verità sul golpe del 2009, Elyse Monge, ha annunciato che i risultati del lavoro della Commissione saranno resi noti nel primo trimestre del 2012, anziché entro questo dicembre, a causa di molti problemi sorti nel tentativo di accedere alle informazioni riservate, soprattutto da parte della Ministra, Segretaria per i Diritti umani e la Giustizia, Ana Pineda.

Il governo ha annunciato nuovi investimenti nel settore elettrico: 472 milioni di dollari saranno, infatti, destinati all'impresa Nazionale di energia elettrica, ENEE, per ampliamenti e ristrutturazioni della rete (che verrà ampliata di oltre 1.000km).

È stato rapidamente colmato, in **MESSICO**, il vuoto in uno dei settori più delicati del governo, determinatosi con l'incidente aereo che è costato la vita al Ministro degli Interni, Francisco Blake Mora, precipitato all'inizio di novembre durante un trasferimento in elicottero. Dopo pochi giorni, infatti, il Presidente Calderón ha deciso di "promuovere" il responsabile dei Servizi di Sicurezza, Alejandro Poiré, a Ministro degli Interni "per la sua vasta esperienza in materia di sicurezza", lasciando vacante il posto di capo dei Servizi Segreti. Questa successione, in uno dei ministeri chiave, avviene in una delle fasi più acute della lotta alle attività criminali dei cartelli del narcotraffico, proprio mentre il paese sta dibattendo l'impegno dell'esercito, a fianco delle polizia, nelle operazioni di sicurezza. Il giovane Poiré, in occasione del suo giuramento, ha dichiarato che si impegnerà totalmente affinché "il popolo messicano possa sentirsi protetto dal sostegno del governo Federale", senza però specificare se proseguirà o meno con l'impiego delle forze armate per garantire la sicurezza nel paese, uno dei temi più controversi e contestati all'Amministrazione Calderón da diversi settori dell'opposizione. La nomina di Alejandro Poiré si inserisce in un clima politico dai toni sempre più elettorali. A novembre si sono svolte le ultime elezioni amministrative precedenti alle presidenziali del 2012, confermando il trend di affermazione del Partido revolucionario institucional (PRI) come primo partito del paese che, dopo la vittoria nello Stato di Michoacán, governa 20 dei 32 Stati della Federazione. Infatti, lo scorso 15 novembre, il candidato del PRI, Fausto Vallejo, ha ottenuto il 35,4% dei consensi superando la sorella del Presidente Calderón, Luisa Maria, candidata per il Partido de accion nacional (PAN), fermatasi al 32,7%; ancora più indietro è rimasto il Governatore uscente, del

Partido de la revolución democrática (PRD), Silvano Aureolos, che non ha superato il 28,9% dei voti. Esce, così, da uno Stato messicano fortemente colpito dalla violenza del narcotraffico, un quadro che molto si potrebbe avvicinare agli scenari elettorali del 2012. Stando agli ultimi sondaggi, infatti, il leader del PRI, Enrique Peña Neto, si affermerebbe come Presidente della Repubblica con oltre il 40% dei voti, seguito dal candidato del PAN, che probabilmente sarà la Senatrice Josefina Vazquez Mota (anche se ancora non vi è una posizione ufficiale del partito), e per ultimo, dal candidato del PRD. In questo caso segnaliamo che, dopo il risultato delle consultazioni primarie "allargate" condotte da due società commissionate dal partito, Andres Manuel Lopez Obrador sarà il candidato ufficiale del PRD alle Presidenziali del 2012, dopo aver superato Marcelo Ebrard, il Sindaco di Città del Messico, alla guida della coalizione "Movimiento progresista" che include, oltre al PRD, il PT e il Movimiento ciudadano. Nelle ultime settimane, dunque, seppure nell'incertezza dei sondaggi, si va delineando lo scenario del percorso elettorale. Sul fronte del PRI (per altro colpito all'inizio di dicembre dalle dimissioni del Presidente, Henrique Moreira, accusato di falsificazione del Bilancio dello Stato di Coahuila, all'epoca in cui era Governatore), Enrique Peña Neto si è lanciato in una vera e propria campagna elettorale, rafforzato dalla decisione del senatore Beltrones di desistere dalle proprie ambizioni presidenziali sull'altare dell'unità del partito. Così l'ex Governatore dello Stato del Messico, subito dopo il successo a Michoacán, è volato a Washington per alcuni incontri e per tenere una conferenza al Centro Wilson, presentando la piattaforma programmatica basata su dieci punti, ufficialmente varata in Messico nel giorno della presentazione della propria candidatura, subito dopo il ritiro di Beltrones. Con una cerimonia ufficiale, affiancato da 18 Governatori, 6 ex Presidenti, sindacalisti, dirigenti di partito e deputati, Enrique Peña Neto ha così virtualmente aperto la campagna elettorale. Il suo progetto di riforma del Messico si basa su un rilancio delle politiche di sicurezza, a partire dallo sforzo messo in campo dal governo uscente, che viene però criticato (anche per l'utilizzo dell'esercito in funzioni che non gli competono). Inoltre Peña Neto ha insistito molto sulla lotta alla povertà: "dobbiamo combattere la povertà che affligge circa 57 milioni di messicani" ha ribadito, richiamandosi esplicitamente al modello brasiliano dell'inclusione sociale promosso dai governi Lula come, "esempio di crescita economica e coesione sociale". Il candidato del PRI ha poi posto molta enfasi sul tema del rilancio dell'economia, ricordando che la crescita del PIL del Messico è sottodimensionata rispetto alle potenzialità che il paese ha: principali cause di questo ritardo sarebbe "la mancanza di investimenti privati". A tal proposito, Peña Neto, ponendosi nell'ottica di "costruire scenari simili a quelli del Brasile", ha lanciato l'idea di realizzare progetti di partnership private per la società petrolifera statale PEMEX (proprio il PRI la nazionalizzò nel 1938), al fine di potenziarne le attività con finanziamenti privati, secondo lo schema della riforma realizzata in Brasile per Petrobras (anche qui: "il Brasile deve essere un esempio"), "che riconosca la proprietà degli idrocarburi allo Stato, ma permetta ai privati di partecipare alle attività estrattive, riconoscendo al governo una percentuale. "Credo che uno dei maggiori risultati del Brasile, ha ribadito Peña Neto, "sia quello

di aver coinvolto il settore privato”, che ha generato un aumento della produzione e, dunque, della ricchezza”. Il candidato del PRI è inoltre intervenuto sulla necessità di rafforzare il ruolo del Messico nello scenario regionale e mondiale, rivendicando per il suo governo l'ambizione di far “entrare l'economia messicana nel gruppo dei BRIC”.

Sul fronte del PRD Lopez Obrador, dopo che i sondaggi ne hanno ufficializzato la candidatura, e rassicurato dai messaggi di volontà di collaborazione provenienti dal suo rivale interno, Marcelo Ebrard, che ha accettato i risultati (fatto non scontato, trattandosi di un sondaggio realizzato con 5 domande generiche a cittadini qualsiasi), e che ha dichiarato di voler collaborare concretamente alla campagna di Lopez Obrador per realizzare “l'unità della sinistra”, superando così il dualismo originatosi dopo la sconfitta del 2006 all'interno del PRD. Va anche sottolineato il mutamento di immagine di Lopez Obrador subito dopo la proclamazione a candidato ufficiale del PRD. Fortemente collaborativo e dialogante nei confronti del Sindaco di Città di Messico, ha rilasciato dichiarazioni che lasciano presagire un'inversione di tendenza nella sua agenda di campagna elettorale, che sembra incentrarsi su tematiche meno radicali, mirate a riconquistare la fiducia di quella parte di elettorato della classe media che vedeva di miglior grado Marcelo Ebrard. In tal senso si sprecano i riferimenti al “modello di sviluppo brasiliano di Lula” (quasi rincorrendo le analoghe dichiarazioni di Peña Neto), fino alla dichiarazione che gli “piacerebbe essere un Lula alla messicana”. Emblematica è stata l'inversione di tendenza su alcuni temi tradizionalmente caldi, come il rapporto con l'odiata TV Televisa, di cui Lopez Obrador ha riconosciuto il mutamento di atteggiamento nei confronti suoi e del PRD. D'altro canto, l'affermarsi del suo nome ha definitivamente archiviato la possibilità di un'alleanza PRD-PAN che, nonostante il successo ottenuto in alcuni Stati negli anni passati, è sempre stata considerata da Lopez Obrador, come una scelta di “tradimento” della storia del partito. Secondo alcuni osservatori il problema principale che Lopez Obrador (ancora terzo nei sondaggi, con poco più del 15%), sembrerebbe voler affrontare è il recupero della fiducia di quel ceto moderato, vicino al PRD, che avrebbe gradito un'alleanza con il PAN. Intanto, mentre il PRI sembra aver “gradito” la nomina di Lopez Obrador, il PAN appare prigioniero delle difficoltà dell'Esecutivo Calderón. Ancora senza un candidato ufficiale, in attesa delle decisioni degli organi centrali di partito (si dovrebbero tenere le primarie entro dicembre), sul futuro candidato, sembra non riuscire ad impostare l'asse della propria azione di propaganda politica.

Numerosi colpi inferti dallo Stato alle organizzazioni criminali (a novembre è stato arrestato a San Luis Potosì il capo de Los Zetas, nello Stato di Zacatecas). Alla vigilia dell'inaugurazione della Fiera Internazionale del Libro di Guadalajara (che quest'anno ha come ospite d'onore la Germania), sono stati fatti ritrovare 20 cadaveri a 500 metri dal padiglione espositivo, segnale macabro e terribile che conferma la gravità della situazione della costa occidentale del Pacifico, dove Jaquin “El Chapo” Guzmán, leader del cartello di Sinaloa, guida l'offensiva contro il cartello de Los Zetas.

Dopo molte contestazioni, il Consiglio Supremo elettorale (CSE), del **NICARAGUA**, ha pubblicato i risultati definitivi

delle elezioni presidenziali dello scorso 6 novembre. Daniel Ortega, che si insedierà il prossimo 10 gennaio, è stato rieletto con il 62,46% dei voti; seguito, da Fabio Gadea, del Partido Liberal Independiente (PLI) al 31,46%; dall'ex Presidente Arnoldo Alemann, del Partido Liberal Constitucional (PLC), che si è fermato al 5,91%. Per quanto riguarda il Parlamento, l'FSLN ha ottenuto 62 deputati su 92, seguito dal PLI che ne ha ottenuti 27 e dal PLC con 2.

L'opposizione, lo scorso 24 novembre, ha realizzato una imponente manifestazione a Managua, guidata da Fabio Gadea, che ha dichiarato che i risultati del voto sono “stati manipolati dalle Autorità elettorali” e ha chiesto al governo di “indire nuove elezioni”, annunciando per altro un ricorso alla Corte Interamericana dei diritti umani “per frode elettorale”. A confortare le critiche mosse, all'unanimità, dal fronte oppositore, il comunicato ufficiale dell'UE che condanna l'atteggiamento delle Autorità elettorali nicaraguensi, che hanno impedito l'accesso agli osservatori internazionali in molti seggi elettorali, e che non hanno pubblicato i risultati suddivisi per seggio.

Rimane così molto teso il clima politico interno, cosa che di sicuro peserà in vista della prossima cerimonia di insediamento, il 10 dicembre, la terza di Daniel Ortega. Molte preoccupazioni, inoltre, sono state espresse sul risultato delle legislative, con particolare riferimento al fatto che l'FSLN, rispetto al passato, dal 2012 godrà della maggioranza di 2/3 dei deputati, necessaria ad apportare modifiche costituzionali (tra le quali, si teme, possa venire inclusa la norma sulla rielezione, oltre il secondo mandato).

Il Ministro per gli Affari del Canale di **PANAMA**, Romulo Roux, ha reso noti i dati relativi alle entrate fiscali che, dalla gestione del Canale, si dirigono alle casse dello Stato: si tratta di oltre un miliardo di dollari, circa il 28 % in più sul 2010. “Questo storico contributo, dimostra che abbiamo scelto il giusto modello di gestione del Canale”, ha dichiarato il Ministro in una cerimonia cui ha preso parte anche l'Amministratore dell'Autorità del Canale di Panama, Aleman Zubieta, che ha ricordato che il Canale costituisce l'ossatura del sistema economico del piccolo paese centroamericano, e che da “lavoro ad oltre 10 mila persone”.

Il quotidiano Estrella ha pubblicato un sondaggio che vede in ulteriore flessione il consenso del Presidente, Ricardo Martinelli, sceso al 47,9% a novembre, ben 5 punti in meno rispetto al mese precedente. Su questo risultato pesa sicuramente il riaccendersi del dibattito politico interno alla maggioranza, tra il partito del Presidente, Cambio Democratico (CD), e quello del Vice Presidente, ed ex Ministro degli Esteri, Varela (PP), entrato in conflitto con Martinelli sia per la sua ambizione di candidarsi nel 2014 alle presidenziali, sia per le tensioni con il settore della sanità, dopo tre settimane di scioperi e proteste.

Il governo francese ha concesso l'estradizione di Antonio Noriega a Panama. L'ex dittatore, dopo oltre 20 anni passati nelle carceri statunitensi e francesi. Rientrando a Panama, Noriega dovrà affrontare tre condanne a 20 anni emesse dalla Giustizia panamense per reati compiuti durante la sua dittatura tra il 1983 ed il 1989.

Scalpore hanno suscitato, a Panama ed in Italia, le rivelazioni del

quotidiano Estrella in merito agli appalti Finmeccanica per la fornitura di 19 radar e 6 elicotteri al governo panamense (333 milioni di dollari). Secondo la fonte giornalistica vi sarebbe una discrepanza di circa 81 milioni di dollari tra il valore complessivo della commessa e la transazione registrata, al punto che il Ministro panamense Frank de Lima ha ammesso che “potrebbe esservi stato un errore nel calcolo dei cambi”. Sulla vicenda è insorta l'opposizione, guidata dal leader del PRD, Francisco Cardenas, chiedendo una inchiesta sugli “81 milioni spariti”. Inoltre, secondo alcuni quotidiani italiani, questa notizia potrebbe interessare le indagini condotte dalla Procura di Napoli sull'ipotesi di corruzione internazionale, con riferimento a transazioni estere legate alle attività dei vertici di Finmeccanica, con possibili connessioni con le attività del faccendiere Walter Lavitola, ancora latitante a Panama, dopo essere misteriosamente “scomparso” dall'Italia lo scorso 24 agosto, e poi “ricomparso” a Panama, “sotto la protezione del Presidente Martinelli”, scrivono alcuni media locali (tra cui TV Noticias).

Continua in **PARAGUAY** l'azione violenta dell'EPP, Ejercito popular paraguayo, con altri due omicidi –due poliziotti– nel distretto di Capitan Jimenez. L'opposizione è intervenuta accusando il governo di non essere in grado di arginare la deriva di violenza del piccolo gruppo guerrigliero, neppure a seguito dell'invio di oltre 1.000 unità di polizia e militari nel distretto di Concepcion e San Pedro, (zone in cui opera l'EPP), nell'ambito dello “stato di emergenza”, dichiarato nella zona da oltre un anno, ed in scadenza il prossimo 31 dicembre. Il governo ne chiederà la proroga al Parlamento ma, non avendo al maggioranza, dovrà accordarsi con l'opposizione che potrebbe tornare ad alzare il “prezzo” del proprio voto a favore del proseguimento dello “stato di emergenza” nei dipartimenti settentrionali. Per l'Esecutivo, ottenere qualche risultato in questa lotta, prima della scadenza del proprio mandato, diventa via via più importante. Il Presidente, Fernando Lugo, presentando insieme a tutti i rappresentanti del governo nella sede della Presidenza della Repubblica, il primo Rapporto delle Nazioni Unite sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (sottoscritto anche dal Paraguay), ha ammesso che “in Paraguay continua ad esserci un debito che abbiamo come Stato”, riferendosi alle grandi disuguaglianze presenti nel paese dove, nel 2010, secondo i dati della Nazioni Unite, il 35% della popolazione vive in condizioni di povertà.

Intanto, mentre il Fondo monetario internazionale abbassa le previsioni di crescita dell'economia del paese nel 2011 e nel 2012 al 4,5%, (circa 2 punti in meno rispetto alle previsioni di luglio), buone notizie arrivano dalla Vice Ministra dell'Energia, Mercedes Canese, che ha annunciato l'accordo raggiunto con le Autorità argentine in base al quale l'energia paraguayana, prodotta dalla centrale di Yaciretá, sarà venduta al vicino paese sudamericano a prezzo di mercato e non più a prezzo ribassato. Il governo ha annunciato un esborso straordinario di 700 milioni di dollari a favore di stipendi e riconoscimenti ai dipendenti del settore pubblico e ai veterani di guerra.

Si complica sempre di più la situazione politica in **PERÙ**. Non accennano, infatti, a diminuire le tensioni tra il Presidente della Repubblica, Ollanta Humala Tasso, ed il suo secondo Vice

Presidente, Omar Cheade, inquisito da una Commissione parlamentare e dalla Procura della Repubblica per azioni illecite condotte per favorire alcune imprese (vedi Almanacco n°28). Si sono avute dure contrapposizioni tra i due, fino al punto che il Presidente Humala era giunto ad annunciare le dimissioni del suo secondo Vice, che invece le ha smentite continuando a dichiararsi innocente. Ad aggravare lo scenario, le forti tensioni tra il governo e le comunità locali del Dipartimento di Cajamarca, area particolarmente importante per le estrazioni minerarie di oro. È, infatti, fallito il tentativo di dialogo tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, Salomon Lerner, e le autorità locali che, dopo 11 giorni di proteste e scioperi, avevano accettato di sedersi ad un tavolo con il governo per discutere il ritiro del progetto “Minas Conga”, che prevede 4.8 miliardi di dollari di investimenti dalla società americana NewMont, per l'estrazione di oro in quattro bacini acquiferi della zona. Le autorità locali e le popolazioni indigene, si oppongono con forza al progetto in quanto temono che l'estrazione dell'oro mini la reperibilità dell'acqua nel territorio, mettendo a repentaglio le piccole comunità agricole del Dipartimento. Il Presidente, Humala Tasso, è più volte intervenuto per tentare una mediazione, sostenendo che la provincia di Cajamarca “dovrebbe optare per entrambe le risorse, l'acqua e l'oro”, visto che i proventi dall'estrazione mineraria costituiscono “la principale fonte di ricchezza” per la zona. Il problema, ha ribadito il Presidente, “è verificare come l'estrazione viene realizzata e fare in modo che il guadagno non rimanga soltanto nelle mani di alcuni: il ruolo del governo è proprio quello di fare in modo che le ricchezze prodotte dalle attività estrattive possano essere condivise da tutti. L'attività mineraria è la principale attività del paese, non può avvantaggiare solo a pochi, e deve essere utile a tutto il paese, il governo non permetterà alcun squilibrio”. Al di là di queste dichiarazioni, fallito il tentativo di dialogo tra governo e comunità locali, il problema del conflitto con le popolazioni indigene torna ad imporsi come un'emergenza in Perù: come nel 2009, con i fatti di Bagua, nel nord del paese (quando vi furono 34 morti), o nel 2010 con le proteste di Puno, nel sud (in cui vi fu una vittima). Oltre a danneggiare il governo (Humala continua infatti a perdere consenso, secondo Ipsos Apoyo: a novembre avrebbe perso altri 9 punti attestandosi al 56% del gradimento), questa crisi sembra anche minacciare il sistema produttivo e le opportunità di sviluppo del paese, con particolare riferimento agli investimenti esteri. Negli ultimi giorni di novembre, alcune aziende brasiliane (Odebrecht e Andrade-Gutierrez, tra le altre), hanno annunciato che abbandoneranno alcuni importanti progetti di costruzione di impianti idroelettrici (tra cui l'idroelettrica Tambo), che dovrebbero produrre 6.000 megawatt, e che sono finanziati interamente da capitale brasiliano, per l'impossibilità di risolvere i conflitti con le popolazioni locali, rendendo così sempre più difficile la soddisfazione del fabbisogno energetico nazionale.

Intanto sul fronte economico, il Ministro dell'Economia Luis Miguel Castilla, commentando la nuova legge finanziaria, ha rassicurato i mercati dicendo che il 2011 si chiuderà con un +5,5% di Pil e che le riserve monetarie del paese (50 miliardi di dollari), garantiranno al governo di poter sostenere importanti misure anticicliche per sostenere la domanda interna, visto che nel 2012 la crisi comporterà un calo delle esportazioni minerarie

(come già avvenuto nel 2011), che sono il vero e proprio traino dell'economia del paese. A tal proposito, il Ministro ha ricordato che è stato già approvato un piano di spesa per 1.3 miliardi di dollari per programmi sociali ed investimenti in opere pubbliche, che verranno messe in licitazione entro il prossimo luglio.

In **REPUBBLICA DOMINICANA** è stata ufficializzata la candidatura dell'attuale Primera Dama, Margarita Cedeño de Fernandez, a Vice Presidente nelle elezioni presidenziali del prossimo maggio, a fianco di Danilo Medina, candidato a Presidente per il PLD. Secondo recenti sondaggi vi sarebbe una forte rimonta del PLD con un pareggio tecnico sul suo principale rivale, Hipolito Mejia, del PRD, al 45% dei voti.

“Da oggi non vi è più alcun ‘patto del silenzio’ nelle Forze armate”, ha dichiarato il generale Aguerre, nuovo Capo delle Forze armate dell'**URUGUAY**. Dopo le polemiche suscitate dall'approvazione della legge che elimina l'amnistia sui reati compiuti durante la dittatura (vedi Almanacchi 27 e 28), il nuovo Capo delle Forze armate, rispondendo ad una intervista relativa al caso del giovane maestro Julio Castro, *desaparecido* nel 1977 e il cui corpo è stato ritrovato, con segni di tortura, lo scorso ottobre, ha aggiunto che “non accetterà, non tollererà, né coprirà assassini o delinquenti all'interno dell'esercito”. Il Ministro della Difesa, Eleuterio Fernández Huidobro, si è detto ottimista rispetto al fatto che, con la nuova guida delle Forze armate, “sia possibile si ottengano nuove informazioni sui delitti compiuti sotto la dittatura militare”, e ha confermato piena fiducia nel generale Aguerre e nella sua azione.

Tornano a riaccendersi le tensioni tra il Presidente della Repubblica, José “Pepe” Mujica, ed il Vice Presidente, Danilo Astori, rappresentanti delle due anime del Frente Amplio. L'occasione, nell'ambito della discussione della manovra finanziaria del 2012, è stata offerta dalla decisione del Presidente di introdurre un'imposta sulle proprietà terriere superiori ai 1.000 ettari, mirata a sfavorire la grande concentrazione di terra, e dalla proposta di abbattimento dell'IVA che, il prossimo anno, calerà del 2% su alcuni prodotti di uso comune per le classi socialmente più deboli. La preoccupazione di Astori è di mantenere alta la credibilità del paese presso gli investitori stranieri: la variazione delle imposte sarebbe, secondo il Vice Presidente, “un cambiamento delle regole del gioco”, mentre per il Presidente “è una questione di principio”, che rispecchia il modello di governo espresso dalla volontà degli elettori, soprattutto per quanto riguarda il settore agrario che, grazie all'aumento dei prezzi negli ultimi anni, ha garantito incassi molto alti ai grandi produttori senza che lo Stato ne abbia beneficiato.

Lo scorso 24 novembre migliaia di dipendenti statali, soprattutto della scuola, hanno manifestato nelle strade del centro di Montevideo per protestare contro il governo e per rivendicare nuovi aumenti salariali e nuovi investimenti per il settore dell'educazione.

Riapparso in pubblico di fronte a molte delegazioni internazionali, in occasione della cumbre del CELAC (vedi Agenda regionale), il Presidente del **VENEZUELA**, Hugo Chavez, sembra

essersi lanciato nuovamente nell'agone politico del paese. Dopo gli ultimi annunci, in cui (ancora visibilmente provato dalle terapie), aveva dichiarato di aver superato il tumore diagnosticatogli l'estate scorsa, Chavez ha ripreso i ritmi che aveva abbandonato negli ultimi mesi a causa della malattia. Riprendendo il discorso verso il “socialismo bolivariano del XXI secolo”, e allontanandosi sempre di più dal percorso cubano di Raul Castro (che sta progressivamente aprendo al mercato il sistema economico dell'isola), a novembre ha presentato un decreto che rimodula l'Esecutivo, con l'accorpamento di alcuni Ministeri e la creazione di nuovi. Nascono così i Ministeri del Trasporto Aereo e acquatico, ed il Ministero del Trasporto Terrestre (ancora non sono stati designati i titolari); il settore delle miniere passerà dal Ministero dell'Industria basica (che verrà chiuso), a quello dell'Energia e petrolio, sotto la guida del sempre più potente (e legato a Chavez), Ministro Rafael Ramirez. Le competenze rimanenti del Ministero dell'Industria basica passeranno all'interno di un nuovo Ministero, quello dell'Industria, che si occuperà di tutto il settore industriale, e sarà guidato da Ricardo Mendez, attuale titolare del Ministero di Scienza e Tecnologia, che verrà guidato da Jorge Arreaza. Questi cambiamenti “servono per rendere più efficiente e rapida la trasformazione del modello economico verso una transizione al socialismo”, si legge in un comunicato del governo. Appare evidente il tentativo del Presidente Chavez di rafforzare il suo controllo sull'economia, rafforzando il Ministero guidato dal fedele Rafael Ramirez, Ministro chiave per la gestione economica del paese, cui si affiancherà il nuovo Ministero dell'Industria, che controllerà il funzionamento stesso del sistema produttivo del paese.

Queste manovre assumono ancor più rilievo alla vigilia del lancio della campagna elettorale in cui, il prossimo 7 ottobre, Hugo Chavez tenterà la rielezione alla guida del paese. Sulla stessa scia si collocano i nuovi provvedimenti approvati dal Parlamento e direttamente voluti dal Presidente. L'approvazione della legge dei Prezzi e consumi, che mira a regolamentare tutto il settore della produzione e del commercio, con prezzi fissati dal governo, fortemente criticata da molti settori dell'opposizione e dall'Associazione imprenditoriale, Fedecamaras: “Mai era stato approvato uno schema generalizzato di controllo statale dei prezzi, definendo i margini di guadagno, un controllo assoluto in tutti i settori economici, formali ed in formali, grandi e piccoli”, ha dichiarato il Presidente di Fedecamaras, Jorge Botti, denunciando il fatto che la legge genererà nuovi problemi in termini di occupazione e di approvvigionamento del paese. Nella stessa direzione va la legge sugli affitti, che fissa obbligatoriamente le rendite entro il 5% del valore degli immobili e definisce il diritto degli inquilini di acquistare, a prezzi ridotti, gli immobili in cui vivono da oltre 20 anni. “E un attacco alla proprietà privata”, hanno tuonato le associazioni di proprietari. Altro provvedimento fortemente discusso è stato il lancio di un nuovo “buono PDVSA” per finanziare la previdenza sociale di molti settori della popolazione che ancora non ricevono la pensione: “PDVSA emetterà buoni decennali per il valore complessivo di circa 3 miliardi di dollari, i cui proventi verranno utilizzati per finanziare programmi e progetti di sviluppo sociale”, ha dichiarato Chavez commentando la terza emissione di buoni PDVSA dal 2009, misura che si rivelerà

molto utile nell'ultimo semestre del suo mandato in coincidenza della campagna elettorale. Infine l'annuncio di una "nuova legge del lavoro" (di cui non si conoscono ancora i dettagli), fatto in occasione dell'inaugurazione di una "Central obrera bolvariana", nella periferia di Caracas

Altro asse portante della imminente campagna elettorale chavista sono gli annunci di investimenti nel settore infrastrutturale: primo fra tutti quello nel settore della costruzione di case: "Nel 2019 spero che avremo a disposizione 3 milioni di nuove case", ha dichiarato Chavez commentando il fatto che solo nel 2011 ne sono state realizzate oltre 100 mila nell'ambito della "Gran mision vivienda Venezuela". Altro tema prioritario di questi investimenti sarà quello energetico, con l'obiettivo di passare dalla generazione di 25 mila Mega Watt a quella di 40 mila entro il 2015, realizzando nuove centrali eoliche ed idroelettriche che si aggiungano all'idroelettrica del Guri, ormai insufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico del paese. Alla base di questi grandi investimenti la sempre più stretta alleanza con la Cina: in occasione dei lavori della X Commissione mista bilaterale, tenutasi a Caracas, sono stati infatti accordati finanziamenti per altri 4.5 miliardi di dollari, destinati a progetti nel settore petrolifero, per conto della Banca di sviluppo della Cina che, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze e pianificazione, Jorge Giordani, vanno a sommarsi ai 32 miliardi di dollari già stanziati dal paese asiatico (in cambio di esportazioni medie di 500 mila barili al giorno di greggio), destinati sia ad investimenti diretti nel settore petrolifero, sia a investimenti di società cinesi nel paese, attive in varie settori, dalle infrastrutture, all'agricoltura, all'energia al petrolio.

Intanto sul fronte dell'opposizione registriamo l'iscrizione del 6° candidato della MUD (Pablo Medina, sindacalista di 64 anni), che si aggiunge alle candidature dei due governatori di Zulia e Miranda, Henrique Capriles e Pablo Perez, all'ex Ambasciatore Diego Arria, all'ex Sindaco di Caracas, Leopoldo Lopez, ed alla deputata Maria Machado, nel percorso delle primarie che porterà la MUD, il prossimo 12 febbraio, a scegliere un nome unico per le elezioni del 2012. In uno scenario ancora molto confuso e teso, sotto gli occhi increduli di molti osservatori, i candidati hanno così iniziato a confrontarsi su alcune linee programmatiche, nel tentativo di elaborare "linee comuni" per il governo del Venezuela, secondo quanto dichiarato dallo stesso Avelledo, Coordinatore della MUD. Vi sono già state alcune occasioni di dibattito pubblico, di cui una organizzata dalle Università (in una diretta televisiva, ma che è stata preceduta da due ore di trasmissione, a reti unificate, di Hugo Chavez!), in cui i diversi candidati si sono confrontati sui temi della sicurezza, sul futuro di PDVSA, e sull'utilizzo del petrolio per lo sviluppo del Paese, prevedendo anche l'apertura di PDVSA al settore privato, con incentivi agli investimenti esteri per stimolare l'aumento della produzione e la fine dei regimi agevolati di esportazioni ad alcuni paesi -come Cuba- nell'ambito di un rilancio dell'utilizzo delle risorse petrolifere. Interessante notare che nessun candidato della MUD ha proposto di cancellare il finanziamento delle "misiones" pubbliche, attualmente realizzato con i proventi di PDVSA, che rappresentano uno dei pilastri del sistema della redistribuzione (e corruzione), del modello chavista: proprio questo punto costituirà un banco di prova rilevante per verificare l'unità di opposizioni così diverse, radunate sotto la

sigla della MUD. ♦

AGENDA REGIONALE

Lo scorso 2 e 3 dicembre si è tenuta a Caracas la Cumbre dell'America latina e dei Caraibi, che ha visto riuniti i Presidenti di 29 paesi, dei 33 che formano parte dell'America latina e dei Caraibi (che sommano circa 500 milioni di abitanti). Dopo l'esperimento realizzato da Lula, con la prima riunione del "CALC" (filiazione dell'esperienza del Gruppo di Rio), tenutasi in Sergipe nel dicembre del 2008, non si è fermato il pionieristico progetto di un "Foro di integrazione economica, politica e sociale" dell'area latinoamericana (esclusi Stati Uniti e Canada). Tutti i Presidenti latinoamericani e caraibici (assenti solo il salvadoregno Mauricio Funes, la costaricense, Laura Chinchilla, e il peruviano, Ollanta Humala Tasso), hanno confermato il pieno sostegno a questo progetto di integrazione. Nella due giorni di lavori, coordinati da un ritemprato Hugo Chavez, il dibattito è stato molto acceso sui vari articoli del documento finale, la "Dichiarazione di Caracas", che sancisce la nascita della **Comunità dei paesi latinoamericani e caraibici (CELAC)**. Oltre alla dichiarazione finale, l'assemblea del CELAC ha varato un piano di lavoro per il 2012, la clausola democratica -che farà parte del futuro statuto- e 18 comunicati, tra cui quello che sostiene la candidatura del Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, alla guida dell'OIT. Nel testo il CELAC viene ricollegato direttamente al lascito "dei padri della libertà che, 185 anni fa, posero le basi che oggi consentono alla regione di affrontare la sfida dell'unità e dell'integrazione". Molte le critiche, soprattutto dai commentatori esterni alla regione, per l'esclusione degli USA e del Canada. E molti anche i dubbi: emblematica, in tal senso, la spaccatura -poi rientrata- che nel primo giorno dei lavori si è verificata tra i Presidenti legati o vicini all'Alba (18) ed i rimanenti, che seppur in minoranza numerica, sono riusciti ad evitare l'approvazione di un articolo portante della dichiarazione -fortemente sponsorizzato da Chavez- relativo alla struttura istituzionale ed al metodo di voto dell'organismo stesso. È così prevalsa, rispetto alla proposta di Chavez che aveva difeso l'istituzione di una Segreteria del nuovo organismo e l'introduzione del voto a maggioranza, una versione che vede il futuro prossimo del CELAC, come un "Foro di dialogo politico regionale", piuttosto che una vera e propria cumbre istituzionalizzata, con un Segretariato politico. A non cedere su questo punto, è stato l'asse Brasile-Messico (appoggiato fortemente dalla Colombia), consolidatosi da quando il Presidente Calderón ospitò la Cumbre del CALC di Cancun, nel 2010. Il CELAC, con il sostegno portante dei due paesi più grandi dell'area latinoamericana, intraprende un percorso di integrazione con l'obiettivo di consolidare, per la prima volta nella storia del subcontinente, l'autonomia della regione. A loro si aggiunge la Colombia, del Presidente Juan Manuel Santos. Il Brasile ha preferito tenere un profilo molto basso, al fine di non provocare uno scontro con gli USA e l'OSA, esclusi da questo esercizio: "il CELAC non gioca contro l'OSA, intende solo lavorare a favore della regione", ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri brasiliano, José Simoes, nella seconda giornata dei lavori, quando la Presidente Dilma Rousseff aveva già lasciato Caracas. Il CELAC si è dotato di un

programma triennale e di una "troika", istituita con la dichiarazione finale, costituita da Chavez, Piñera e Raul Castro. La prossima riunione si terrà nel 2012 in Cile, poi Cuba, nel 2013, e successivamente il Costa Rica.

A margine della Cumbre si sono tenuti molti incontri bilaterali: segnaliamo l'incontro tra **Cristina Kirchner e Dilma Rousseff**, che hanno confermato la forte ripresa delle relazioni commerciali (secondo le stime, il 2011 si chiuderà con un interscambio in crescita a 40 miliardi), in passato oggetto di annose controversie.

Sempre a Caracas si è tenuta anche una importante riunione tra **Hugo Chavez e Juan Manuel Santos** che hanno confermato la collaborazione tra i due governi, soprattutto in materia di lotta ai gruppi armati (Chavez ha garantito a Santos la condivisione di tutte le informazioni in possesso del governo venezuelano, finalizzate alla cattura del nuovo leader delle FARC, "Timochenko"). Si è discusso anche del calo dell'interscambio, ridottosi nel primo semestre del 2011 (le esportazioni colombiane verso il Venezuela rappresentano appena il 2,8% del totale).

A fine novembre si è tenuta Buenos Aires la riunione del Consiglio Economico e finanziario dell'UNASUR. In questa occasione è stato realizzato il "passaggio di consegne" dal Ministro dell'Economia uscente dell'Argentina -ormai eletto Vice Presidente- Amado Boudou, al nuovo Presidente di turno del Consiglio, il Ministro dell'Economia e delle Finanze del Paraguay, Dionisio Borda. La riunione ha elaborato alcuni documenti che sono stati consegnati alla Cumbre di Caracas, incentrati sull'analisi delle conseguenze della crisi finanziaria internazionale nei paesi sudamericani. A tal proposito i rappresentanti dei paesi UNASUR hanno varato un piano di misure anticicliche, volte a rafforzare il commercio interregionale (attestatosi nel 2010 a 120 miliardi di dollari), promuovendo nuovi piani infrastrutturali per un valore di circa 16 miliardi di dollari. In agenda, inoltre, la prosecuzione del dibattito sul Fondo delle Riserve latinoamericane (FLAR), che ammontano a circa 600 miliardi di dollari, la cui gestione verrà affidata al Gruppo di lavoro di Integrazione finanziaria (GTIF). Infine, è stata ribadita l'urgenza della nascita del Banco del Sur, esortando l'Uruguay (unico paese mancante), a procedere all'approvazione delle norme.

Si è tenuta in Bolivia la prima riunione del Consiglio sul problema mondiale della droga dell'UNASUR, importante passo in avanti della comunità sudamericana nel delicato dibattito internazionale legato al tema della droga. Il Ministro degli Interni della Bolivia, Wilfredo Chavez, ha presentato l'accordo siglato tra Washington, Brasilia e La Paz, che inaugura un osservatorio congiunto, USA e Brasile, sulla produzione della coca in Bolivia, il primo esperimento di osservazione congiunta dei due paesi.

Nel corso della visita ufficiale del Presidente dell'Uruguay, José Mujica, a Città del Messico per una riunione con il Presidente Calderón, è stato varato il nuovo Piano strategico di cooperazione Messico-Uruguay, nell'ambito del rilancio dell'antica amicizia tra i due paesi (consolidatasi dagli anni della dittatura in Uruguay, quando il Messico offrì asilo a centinaia di fuoriusciti uruguayani, e rafforzatasi dal 2004, con l'entrata in vigore del TLC). Il nuovo accordo, che

prevede "la creazione delle basi per il dialogo politico e la concertazione tra i due paesi", secondo quanto ha ribadito lo stesso Presidente Calderón, "mira ad intensificare le deboli relazioni commerciali tra i due paesi" (comunque in crescita dal 2004 e, solo nel 2010, l'interscambio ha raggiunto i 140 milioni di dollari), nel più ampio programma del Messico di ampliare le proprie relazioni con i paesi del Sudamerica.

Visita del Presidente di Haiti, Michel Martelly, a Cuba: dopo un lungo incontro con Fidel Castro, Martelly ha ringraziato il popolo "fratello" di Cuba, per il lavoro dei moltissimi medici che hanno prestato assistenza sanitaria dopo il terremoto.

Il Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez, ha compiuto una importante visita di cinque giorni in Messico e Colombia, per rilanciare le relazioni economiche e commerciali tra i due paesi e l'isola caraibica. In occasione della visita a Bogotá Fernandez, che ha tenuto una conferenza sulla crisi internazionale presso la Fondazione Escenarios, dell'ex Presidente Samper, è stato insignito delle massime onorificenze dello Stato colombiano.

Si rafforza l'integrazione tra Centro America e Messico, con la creazione del TLC unico del Messico con il Centro America: "si tratta di un passo in avanti non solo nelle relazioni commerciali ma anche di una importante tappa verso la creazione di una zona di sviluppo comune", ha dichiarato la Ministra degli Esteri del Messico, Patricia Espinosa Cantellano, commentando il nuovo accordo.

Relazioni con l'Unione Europea: segnaliamo l'intervento dell'Alto rappresentate per la politica estera dell'UE, Kathrine Ashton, alla sessione di chiusura dell'Assemblea EuroLat, dove ha ribadito il carattere strategico delle relazioni con America latina, regione in cui l'UE riveste da anni il titolo di primo investitore nell'area. Il co-presidente dell'EuroLat, lo spagnolo Salafranca, commentando le dichiarazioni della Ashton, ha ribadito che l'UE deve aumentare i propri sforzi verso il continente latinoamericano, per evitare di perdere la posizione che attualmente ha nelle relazioni commerciali, e che potrebbe essere insidiata dai capitali asiatici. Il prossimo Vertice UE-LAC si terrà in giugno a Santiago del Cile.

Spagna-Cile. Il principe de Asturias, Felipe de Borbone, ha compiuto una visita ufficiale in Cile. Proprio nei giorni della transizione del governo spagnolo, l'erede della corona ha svolto una importante missione in una dei paesi sudamericani in cui gli investimenti spagnoli sono molto attivi, alla guida di una delegazione di oltre 600 imprese, a conferma della "continuità" delle Autorità di Madrid: nonostante il cambio di governo, l'attenzione verso le economie dei paesi latinoamericani rimane invariata.

Visita del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, a Londra, per la sua prima visita ufficiale nel regno britannico. Oltre agli incontri bilaterali, il presidente Santos ha tenuto una lezione alla London School of Economics in cui ha delineato le nuove prospettive di crescita (Pil +5,5% nel 2011), e le opportunità per gli investimenti nel paese. Durante il suo intervento Santos ha illustrato gli elementi di forte cambiamento messi in atto dall'inizio del suo mandato, a partire dalla Ley de víctimas per arrivare al contrasto alla guerriglia: emulando il Presidente Lula, che nel 2008 fece una storica visita in

Inghilterra in occasione della quale il Brasile fu riconosciuto come nuova potenza emergente dal mondo economico e finanziario britannico, così la visita di Santos a Londra rappresenta un significativo riconoscimento, da parte della comunità occidentale, della nuova realtà colombiana, che si appresta a diventare la quarta economia dell'America latina. Non a caso, il Ministro degli Esteri britannico, William Hague, commentando i dati dell'interscambio dei due paesi, in forte crescita e con l'obiettivo del raddoppio entro il 2015 (a partire dagli attuali 2.7 miliardi), ha ribadito che questo impegno del governo inglese costituisce uno sforzo più ampio "per un rilancio delle relazioni con l'America latina".

Per quanto riguarda le relazioni con l'Asia, segnaliamo la visita di due giorni che il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha compiuto in Turchia per celebrare, assieme al Presidente Abdullah Gul, l'attivazione delle relazioni diplomatiche con l'apertura dell'Ambasciata colombiana ad Ankara (aperta a giugno), e l'inaugurazione a Istanbul dell'Ufficio commerciale colombiano, prima tappa di un percorso che già vede in agenda la possibile firma di un Trattato di libero commercio. **Si è tenuta, a Lima, la V Cumbre imprenditoriale Perù-Cina**, cui sono intervenuti il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, ed il Vice Presidente dell'Assemblea Popolare cinese, Hua Jianmin. Vi hanno preso parte 400 imprenditori cinesi, 400 peruviani e 200 di altri paesi dell'area sudamericana. ◆

AGENDA ECONOMICA

La Banca Centrale brasiliana ha realizzato il terzo taglio al tasso d'interesse di riferimento -Selic- in soli tre mesi, motivato dal deterioramento dello scenario economico mondiale. Da agosto la Selic è scesa dal 12,5% all'11%, mostrando che la Banca Centrale conferisce un forte peso al rallentamento della crescita brasiliana, nonostante il tasso di inflazione rimanga molto elevato (6,69% a novembre, contro in target di 4,5%). Mentre si attende che altri paesi latinoamericani seguano il Brasile nella scelta di abbassare i tassi di interesse, la Colombia -in controtendenza- ha appena alzato il tasso di riferimento di 25 punti, fino al 4,75%. L'inflazione colombiana è leggermente sopra il target massimo del 4%, e l'economia colombiana è prevista crescere del 6% nel 2011.

Continua l'espansione del Gruppo Luxottica in America latina. Dopo l'acquisizione, a luglio, della rete Multiópticas Internacional, con più di 470 negozi in Cile, Perù, Ecuador e Colombia, e di due rivenditori messicani, Luxottica ha annunciato l'acquisizione dello stabilimento di produzione Tecnol, a Campinas, vicino a São Paulo, per 110 milioni di euro. Luxottica punta a trasformare il Brasile in uno dei suoi principali mercati, assieme a Stati Uniti, Italia, Francia e Australia.

Banco do Brasil, la più grande banca latinoamericana, ha annunciato un ambizioso piano di espansione che prevede l'ingresso in tre Stati statunitensi: New York, New Jersey e Massachusetts. Banco do Brasil è già presente da aprile in Florida, dove è diventata la prima banca brasiliana ad acquistare una banca statunitense, la Eurobank. La presenza nei quattro Stati avvicinerà

Banco do Brasil alla maggioranza dei brasiliani che abitano negli USA. Banco do Brasil ha filiali in 23 paesi, tra cui la maggior parte dei paesi sudamericani, il Messico, Angola, Cina e Giappone.

Il neo-eletto premier spagnolo, Mariano Rajoy, ha dichiarato durante la sua campagna elettorale che la promozione di una "seconda ondata" di investimenti spagnoli in America latina sarebbe stata una delle priorità della sua politica estera. Ciò nonostante, alla fine di novembre la banca Santander ha annunciato la vendita di una quota del 7,8% della filiale cilena, pochi giorni dopo l'annuncio della vendita di 8% delle quote di Santander Brasil. Santander ha bisogno di recuperare 6.4 miliardi di euro per far fronte ai nuovi requisiti di capitale imposti dalla Autorità Bancaria europea lo scorso ottobre.

La Banca Interamericana di Sviluppo, BID, ha concluso un accordo per un prestito sindacato di 430 milioni di dollari all'Empresa Brasileira de terminais portuários SA (Embraport). La transazione è costituita da un prestito del BID di 100 milioni di dollari ad un termine di 15 anni ("A loan"), e da un prestito di 330 milioni di dollari per 12 anni da WestLB, Caixa Geral de Depósitos, HSBC e Banco Santander ("B loan"). In parallelo la Caixa Econômica Federal brasiliana ha concesso un finanziamento di 633 milioni di reais (356 milioni di dollari), in risorse del BNDES per lo stesso progetto, che ha come obiettivo il decongestionamento del Porto di Santos, tramite la costruzione di un nuovo terminal. Il progetto crea un precedente nel coinvolgimento del settore privato nel finanziamento di opere di infrastruttura in Brasile.

La CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, ha annunciato l'approvazione di due finanziamenti a favore delle infrastrutture dello Stato di Rio de Janeiro, per un totale di 520 milioni di dollari. Un finanziamento di 319 milioni di dollari è destinato al Programma di miglioramenti e realizzazione di infrastruttura viaria (Provias), un programma dedicato alla riabilitazione, al miglioramento e all'espansione della rete viaria dello Stato, che beneficerà 11 municipi. Il secondo prestito, di 200 milioni di dollari, ha per obiettivo finanziare le opere complementari alla costruzione dell'Arco metropolitano di Rio de Janeiro, che collegherà i cinque grandi assi di accesso viario alla città, deviando il traffico che ora circola su Avenida Brasil e il ponte Rio-Niterói. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Con la costituzione del governo Monti il nuovo Ministro degli Esteri è l'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata. Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri sono stati nominati la dott.ssa Marta Dassù e il dott. Staffan De Mistura.
- Il 10 dicembre a Buenos Aires, alla cerimonia di insediamento della Presidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner, sarà presente per il governo italiano, la Sottosegretario di

Stato agli Esteri, Marta Dassù. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

LIBRI

- Riceviamo e segnaliamo: il nuovo libro di **Sergio Bitar**, **“Un futuro común: Chile, Bolivia, Perú. Propuesta de desarrollo del norte de Chile”**, Edizioni Aguilar. Sergio Bitar, esponente di spicco del PPD cileno, è stato Ministro delle Opere pubbliche nel governo della Presidente Michelle Bachelet.
- Riceviamo e segnaliamo: il libro di Gian Luca Gardini, **“L'America latina nel XXI secolo. Nazioni, regionalismo e globalizzazione”**, Edizioni Carocci.
- Riceviamo e segnaliamo: il libro di **Alberto Tridente**, **“Dalla parte dei diritti. Settanta anni di lotta”**, Edizioni Rosenberg & Sellier, **presentazione di Gian Giacomo Migone**.
- Riceviamo e segnaliamo: il libro di Fernando A. Iglesias, **“La modernidad global. Una revolución copernicana en los asuntos humanos”**, Sudamericana ediciones.
- Riceviamo e segnaliamo: il quaderno n. 11 di Casa America di Genova, **“Terre d'America”**, dedicato al Messico
- In occasione della V Conferenza Italia-America latina è stato pubblicato il volume **“Il sistema-Italia e l'America latina: un cammino comune”**, che raccoglie le schede informative relative alle oltre 50 iniziative preparatorie della V Conferenza, realizzate negli ultimi due anni. Chi volesse ricevere il volume può farne richiesta scrivendo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it. ♦

AGENDA CEIAL

Scheda informativa (aggiornata) sul CEIAL

PREMESSA L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppata nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI.

Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE, Natuzzi e Autostrade per l'Italia.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF in Europa.

E nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su **“La politica economica del Governo Rousseff in Brasile”** (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con

- l'Ambasciata del Brasile).
- Secondo Almanacco SPECIALE su “Cina e America Latina: sulla stessa onda?” (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
 - Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sud con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il “Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur”, e con il lancio di una campagna di attività ad hoc.
 - Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale del CeSPI/CEIAL su “Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni”. Vi ha partecipato Cezar Alvarez, Segretario Esecutivo (Vice Ministro) del Ministero delle Comunicazioni del Brasile. È intervenuto anche il Sottosegretario Scotti. È stata una iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina, con il patrocinio di MAE e MiSE e la collaborazione della CAF.
 - Il 4 ottobre, a Roma, organizzato dal CeSPI/CEIAL in collaborazione con la Provincia di Roma, il *side event* imprenditoriale della V Conferenza, “Lo sviluppo in America latina e le imprese italiane”.

Dopo la lettura di un saluto del Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e dopo una introduzione di Donato Di Santo, vi sono state le relazioni di: Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne di Enel su “L'agenda energetica in America latina”; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, su “Il corridoio bi-oceanico del Cono Sud e il traforo del passo di Agua negra”; Leo Goldoni, Presidente della Goldoni, su “La meccanizzazione agricola per l'economia contadina”; Michele Civita, Assessore all'Ambiente della provincia di Roma, su “La Provincia fotovoltaica”; Giorgio Bertinelli, Vice Presidente della Legacoop, su “La crescita dell'impresa cooperativa in America latina: una nuova frontiera per la cooperazione internazionale”. A questo punto è intervenuto Alberto Breccia, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay. Quindi gli interventi programmati sono stati di Gino Sambenati, Responsabile America latina della Astaldi; Alfredo Trinidad, Ambasciatore del Guatemala; Francesco Lopez, della CNA di Roma; Giovanni Fata, di Confimpresa Italia. L'intervento conclusivo è stato dell'Ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 8 dicembre 2011